

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

SUPPLEMENTO

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

372° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE 1989

—————

INDICE

Commissioni permanenti

6^a - Finanze e tesoro *Pag.* 3

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE 1989

159^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze De Luca, Madaudo e Merolli, per il tesoro Pavan e Bubbico e per il commercio con l'estero Del Mese.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE DELIBERANTE**Disposizioni concernenti il fondo di incentivazione per il personale del Ministero delle finanze (1579)**

(Seguito della discussione e approvazione con un nuovo titolo)

Riprende l'esame sospeso il 3 agosto. Il presidente Berlanda informa che la 5^a Commissione ha sostanzialmente concluso il complesso esame del disegno di legge e dei relativi emendamenti, pervenendo ad un riequilibrio delle risorse finanziarie destinate al conferimento del premio incentivante per i ministeri delle Finanze, del Tesoro, del Bilancio e del Commercio con l'estero. Poichè peraltro il parere della 5^a Commissione non è stato definitivamente approvato, ma lo sarà nel corso della mattinata, nel frattempo il sottosegretario Pavan illustrerà le premesse che hanno portato all'odierna soluzione.

Il sottosegretario Pavan chiarisce che in seno alla 5^a Commissione si è ritenuto di dover riequilibrare le risorse, e quindi in sostanza le coperture finanziarie, destinate nei diversi dicasteri alla corresponsione del premio incentivante, sulla base dell'entità numerica del personale in servizio presso i ministeri stessi. Il sottosegretario aggiunge che il lavoro della 5^a Commissione ha preso le mosse, ovviamente, dall'esame degli emendamenti presentati a suo tempo in 6^a Commissione: per quanto attiene i ministeri del tesoro e del bilancio, prima dal senatore Ruffino (emendamento successivamente decaduto) e quindi dal senatore Brina; per il Ministero delle finanze dal senatore Santalco e per il Ministero del commercio con l'estero dal senatore Ricevuto.

Il sottosegretario riferisce quindi i dati inerenti alla consistenza numerica del personale dei ministeri: per il Ministero delle finanze si tratta di 64.721 unità in organico, di cui 57.587 in servizio, oltre a 7.342 unità nei ruoli

cessati, fra i quali il più notevole è quello delle imposte di consumo. Per il Ministero del tesoro l'organico è di 22.991 unità, di cui 16.837 in servizio, oltre a circa 1.000 in comando. Per il Ministero del bilancio si tratta di 374 unità in organico, di cui 255 in servizio. Per il Ministero del commercio con l'estero l'organico è di 710 unità, di cui 562 in servizio. Il sottosegretario chiarisce che il suddetto Ministero del commercio con l'estero è da considerare come un ramo dell'Amministrazione cosiddetta «finanziaria», e pertanto era opportuno disporre anche per questo Ministero nello stesso quadro, assieme agli altri ministeri «finanziari».

Il senatore Garofalo, riferendosi a quest'ultima notazione del rappresentante del Governo, dichiara di non ritenere che il Ministero del commercio con l'estero possa essere considerato nell'ambito dei dicasteri finanziari.

Il sottosegretario Pavan, precisa a tale riguardo, che anche per questo ministero, come per gli altri tre ministeri finanziari, è inclusa nel fondo globale una voce per la sua ristrutturazione, nella quale, a sua volta, è inserita una disponibilità per le incentivazioni al personale. D'altra parte, osserva il senatore Pavan, tali ristrutturazioni non sembrano immediate, per cui è opportuno anticipare le disposizioni di incentivazione.

Il presidente Berlanda fa presente che, sulla base delle informazioni ora ricevute dal sottosegretario, e del parere che si attende dalla 5ª Commissione, spetterà comunque alla 6ª Commissione prendere le ultime determinazioni. Ritiene opportuno che nel frattempo il relatore si pronunci sull'intera questione.

Il relatore, senatore Leonardi, dichiara che l'esame del disegno di legge 1579 si è protratto ormai in misura anche eccessiva, mentre il personale dei ministeri interessati attende una decisione. Il relatore è quindi dell'opinione che si debba concludere subito l'esame, possibilmente nella seduta odierna. Fa presente tuttavia che la soluzione adottata, consistente in un premio incentivante che viene attribuito sostanzialmente «a pioggia», senza cioè la possibilità di differenziare la misura delle erogazioni in proporzione all'entità e al valore delle prestazioni effettivamente rese dai singoli dipendenti, non è una soluzione da lui condivisa. Egli non è nemmeno del tutto convinto della necessità di includere nel presente quadro il Ministero del commercio con l'estero, e paventa inoltre il sopraggiungere di altre amministrazioni con analoghe richieste. Il relatore ritiene comunque che sia necessario, come sopra sottolineato, por termine all'esame accettando i risultati raggiunti dalla 5ª Commissione, della quale non può che apprezzare l'opera svolta.

Il senatore Brina condivide le considerazioni del relatore circa l'inopportunità di corrispondere compensi indifferenziati.

Il senatore Pizzol osserva che la struttura antiquata dell'organizzazione della pubblica amministrazione preclude ogni possibilità di corrispondere incentivi mirati al rendimento del singolo dipendente: trattamenti differenziati oggi non sarebbero neppure consentiti dall'ordinamento vigente; d'altra parte, il problema deve essere risolto globalmente per tutti i rami dell'Amministrazione.

Il senatore Santalco condivide l'opinione del relatore, che si renda necessario concludere l'esame al più presto, anche se deve osservare che per quanto attiene il Ministero delle finanze si viene ad operare una sottrazione di mezzi finanziari predisposti a suo tempo per la riforma dell'Amministrazione delle finanze: ne risulta pertanto assai ostacolato l'iter del disegno di legge n. 1453. Si dichiara comunque favorevole alle soluzioni che sono state raggiunte in 5ª Commissione.

Il sottosegretario Pavan fa presente che i ministeri cosiddetti finanziari non sono i soli ad avere un trattamento speciale per il loro personale: molti altri dicasteri dispongono di fondi propri, per le medesime finalità, anche se con diverse denominazioni. Condivide comunque l'opinione che si renda necessario mettere ordine nell'intera materia. Per quanto attiene ai criteri di erogazione, circa i quali i commissari consigliano una differenziazione sulla base dei rendimenti, fa presente che tali criteri saranno comunque stabiliti in sede di contrattazione con i sindacati.

Il presidente Berlanda rileva che sono pervenuti il parere favorevole della 1ª Commissione e quello della 5ª Commissione contrario all'articolo 1 del disegno di legge e favorevole ai tre emendamenti a suo tempo presentati, condizionatamente all'accoglimento di alcune osservazioni. Fa presente che il primo di tali emendamenti è quello originariamente presentato dal sottosegretario Merolli, successivamente ritirato e fatto proprio dal senatore Santalco, mentre gli altri due sono stati presentati, rispettivamente, dai senatori Brina e Ricevuto.

Il relatore Leonardi presenta contestualmente tre nuovi emendamenti (che costituiscono tre diversi articoli del disegno di legge) sostitutivi dei tre sopra citati emendamenti a suo tempo presentati, i quali recepiscono sostanzialmente le condizioni indicate, nel parere, dalla 5ª Commissione. In particolare il primo emendamento, che sostituisce interamente l'articolo 1 del disegno di legge, prevede la corresponsione al personale del Ministero delle finanze di incentivi economici per gli anni 1989, 1990 e 1991; il secondo emendamento prevede la corresponsione degli stessi incentivi, per i medesimi anni, a favore del personale del Ministero del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, mentre il terzo emendamento provvede analogamente per il personale del Ministero del commercio con l'estero. A tale ultimo emendamento il senatore Leonardi presenta un sub emendamento, di carattere formale, tendente ad equiparare, per i tre ministeri, la formula di corresponsione dei citati incentivi.

I senatori Santalco, Brina e Ricevuto dichiarano di ritirare i rispettivi emendamenti, aderendo a quelli testè presentati dal relatore Leonardi.

I sottosegretari Pavan e Merolli si dichiarano favorevoli all'approvazione degli emendamenti del relatore.

Si passa alla votazione.

Posti separatamente in votazione vengono approvati i tre emendamenti del relatore e con riguardo all'ultimo anche il sub-emendamento presentato, nonchè l'articolo 2 del disegno di legge originario.

Viene quindi approvato il disegno di legge nel suo complesso con una modifica del titolo che indica come le incentivazioni in parola vengano conferite, oltre che al personale delle Finanze, anche a quello del tesoro, del Bilancio e del Commercio con l'estero.

Disposizioni per il finanziamento di interventi straordinari per l'aggiornamento del catasto edilizio urbano e del catasto terreni (1781)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione sospesa il 13 settembre scorso.

Il relatore De Cinque ritiene che si renda possibile - e sembra del resto quanto mai opportuno - concludere l'esame nella seduta odierna.

Interviene il senatore Bertoldi.

Il senatore Bertoldi si sofferma a chiarire in dettaglio la reale situazione in cui si trova il lentissimo e faticoso processo di aggiornamento del Catasto. Dopo aver illustrato i vari aspetti della problematica, sottolinea soprattutto la grave insufficienza dei mezzi finanziari predisposti, che sulla base della legge 11 marzo 1988, n. 66, assommavano a 580 miliardi nel quinquennio, a fronte di una previsione complessiva delle necessità pari a 2.100 miliardi (300 miliardi per il 1988 e 450 miliardi per gli anni successivi fino al 1992). In tale situazione, esaurite ormai completamente le modeste risorse finanziarie, occorre che il Governo chiarisca in modo definitivo quali tempi di realizzazione esso preveda per realizzare una nuova cartografia numerizzata, cioè uno strumento duttile, su cui si possa contare per la programmazione nel territorio e del territorio, indispensabile proprio per affrontare i problemi dell'inquinamento e della riconversione economica della produzione. In mancanza, infatti, di tale strumento sono inevitabili gli sprechi e gli errori.

Il disegno di legge 1781 reca un intervento straordinario di dimensioni assolutamente insufficienti: esso consente l'attuazione di circa il 2,5 per cento di quanto deve essere fatto, si tratta soltanto di una sperimentazione, che comunque in se stessa è sempre utile, da attuare su alcuni territori (il senatore Bertoldi precisa che non ha osservazioni particolari da muovere circa la scelta di detti territori).

Occorre peraltro - prosegue l'oratore - incidere sul presente provvedimento in modo da renderlo produttivo di benefici a breve scadenza. Il disposto dell'articolo 2, comma 1, prevede l'abbinamento della revisione generale degli estimi con la revisione del classamento: non si vedono le ragioni di tale abbinamento, occorre invece evitare che si prosegua nello spreco del lavoro effettuato in passato. La revisione degli estimi, infatti, ha costituito un enorme lavoro in un recente passato, ma le tariffe prodotte verrebbero ora nuovamente revisionate senza essere mai state utilizzate. Inoltre, il completamento del classamento nel 1993 è una previsione illusoria, tenuto conto della situazione attuale degli organici disponibili ai fini del recupero dell'arretrato. L'immediata utilizzazione delle tariffe di estimo disponibili produrrebbe invece maggiori entrate tributarie. Occorrono poi strumenti nuovi per affrontare l'arretrato nel classamento dei fabbricati; la semplificazione dell'operazione di classamento (senza sopralluogo) di cui al decreto-legge n. 70 del 14 marzo 1988, può consentire che il tecnico incaricato della denuncia al nuovo catasto urbano provveda immediatamente al classamento, purchè il modello sia predisposto. Un valido contributo per recuperare in tempi ragionevoli l'arretrato in fatto di unità immobiliari da classare può essere ottenuto mediante convenzioni con professionisti iscritti ad un apposito albo, già esperti o da qualificare opportunamente.

Il senatore Bertoldi conclude annunciando che un voto favorevole sul provvedimento dei senatori comunisti è condizionato ad un impegno da parte del Governo per la realizzazione di una duttile cartografia numerizzata per grande scala in tempi ragionevolmente brevi, e dall'adozione di misure atte a rimuovere l'arretrato nel classamento. È necessario, comunque, modificare le disposizioni dell'articolo 2, comma 1.

Il presidente Berlanda esprime un apprezzamento per l'ampia e approfondita esposizione del senatore Bertoldi sui problemi del Catasto. Il relatore De Cinque si associa a tale apprezzamento, ritenendo assai utile l'apporto di chi conosce a fondo la materia.

Il relatore prosegue osservando che il Governo ha certamente presenti le incongruenze, nel funzionamento del Catasto, lamentate dal senatore Bertoldi, si tratta d'altra parte di una situazione che si protrae da molti anni senza migliorare affatto. È dovere tuttavia del Parlamento rendere efficiente il Catasto, in caso contrario infatti non sarebbe possibile impostare nuovi tributi sugli immobili nè rendere più produttivi quelli esistenti.

Il relatore condivide l'opinione del senatore Bertoldi che si tratti di un disegno di legge - quello in esame - di non grande portata, impostato sul piano della sperimentazione; d'altra parte non sembra che vi siano opzioni diverse, non resta che approvare almeno tale provvedimento. Si potrebbe tuttavia inserire una disposizione che facesse entrare in vigore immediatamente gli estimi finora realizzati. Si tratta di un punto di vista che egli stesso aveva suggerito al rappresentante del Governo nella precedente seduta e che ora è sostenuto anche dal senatore Bertoldi.

Il sottosegretario Madaudo si dichiara preliminarmente non contrario alle opinioni ora espresse dal relatore. Ricorda, comunque, le sottrazioni di mezzi finanziari che più volte sono avvenute in questi anni a danno dei fondi predisposti per l'aggiornamento del Catasto. Sembra opportuno procedere almeno alla «sperimentazione» di cui al presente disegno di legge, la sola cosa resa possibile dai limitati mezzi finanziari disponibili.

Il senatore Bertoldi si dichiara pienamente favorevole alla predisposizione di un emendamento nel senso indicato dal relatore e da lui stesso, ritiene comunque necessario sottoporre al Governo un ordine del giorno che lo impegni per l'accelerazione del processo di aggiornamento del Catasto.

Il relatore De Cinque presenta quindi un emendamento, firmato anche dai senatori Bertoldi, Pizzol e Brina, diretto a sostituire il comma 1 dell'articolo 2, in modo da fare entrare in vigore dal 1° gennaio 1991 le tariffe di estimo che saranno revisionate entro l'anno 1990.

Il senatore Bertoldi illustra il seguente ordine del giorno, firmato anche dai senatori De Cinque, Brina e Pizzol:

«La Commissione finanze e tesoro del Senato impegna il Governo alla realizzazione in tempi ravvicinati di una cartografia numerizzata per grande scala dell'intero territorio nazionale, come duttile strumento indispensabile per la programmazione nel territorio e del territorio.

Impegna inoltre il Governo ad individuare strumenti che consentano di dare un nuovo impulso per rimuovere l'arretrato nel classamento del patrimonio immobiliare e per aiutare quindi l'aggiornamento del nuovo catasto edilizio urbano».

(0/1781/1/6)

BERTOLDI, DE CINQUE, BRINA, PIZZOL

Il sottosegretario Madaudo dichiara che il Governo accoglie l'ordine del giorno. Si pronuncia altresì favorevolmente sull'emendamento di cui sopra.

Il senatore Pizzol, esprimendosi complessivamente sul disegno di legge e sulla modifica che ad esso la Commissione si accinge a recare, esprime la posizione totalmente favorevole del Gruppo socialista, pur nella consapevolezza che tutto ciò non sia sufficiente per l'adeguamento del Catasto alle esigenze continuamente in aumento, e di grande importanza per le entrate tributarie e quindi per la finanza pubblica. Formula quindi una raccomanda-

zione al Governo affinché predisponga e presenti quanto prima provvedimenti per la unificazione delle rilevazioni catastali; per rendere possibile una maggiore collaborazione fra il catasto e le corrispondenti attività catastali dei comuni (che già dispongono di una considerevole massa di dati da utilizzare), in modo da evitare duplicazioni di lavoro inutili; infine per una maggiore collaborazione con le attività dei privati.

Si passa alla votazione.

Su richiesta dei presentatori, viene posto ai voti ed approvato dalla Commissione anche l'ordine del giorno come sopra accolto dal Governo.

Posto ai voti è approvato l'articolo 1 del disegno di legge senza modifiche.

All'articolo 2 è approvato l'emendamento illustrato dal relatore De Cinque, interamente sostitutivo del comma 1. È approvato quindi l'articolo 2 con tale modifica. È approvato quindi l'articolo 3 senza modifiche, ed infine il disegno di legge nel suo insieme.

IN SEDE REFERENTE

Delega al Governo ad adottare norme per l'aggiornamento, la modifica e l'integrazione delle disposizioni legislative in materia doganale, per la riorganizzazione dell'amministrazione delle dogane e imposte indirette, in materia di contrabbando e in materia di ordinamento ed esercizio dei magazzini generali e di applicazione delle discipline doganali ai predetti magazzini generali, nonché delega ad adottare un testo unico in materia doganale e di imposte di fabbricazione e di consumo (1766), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso il 13 settembre.

Il senatore Garofalo osserva che l'esame del disegno di legge n. 1766 è intrinsecamente collegato con quello del provvedimento di riforma dell'intera Amministrazione finanziaria; sembra pertanto una grave incongruenza l'aver accantonato il disegno di legge n. 1453 per la riforma di tale dicastero. Non si capiscono le ragioni di tale abbandono da parte della Commissione: è necessario invece riprendere questo esame, per consentire ai Commissari una visione globale del problema. Fra l'altro, lo stesso relatore sul disegno di legge n. 1766, il senatore Santalco, ha sottolineato il collegamento fra i due provvedimenti. È chiaro che la Commissione dovrà ora pronunciarsi sulla presente, relativamente limitata riforma dell'Amministrazione delle dogane; da parte dei senatori comunisti non vi è opposizione a concludere anche oggi stesso l'esame del disegno di legge n. 1766. Anche le proposte integrative che sembra saranno ora presentate dal relatore potrebbero essere valide, e tuttavia è dubbio se convenga o meno ritardare, in conseguenza, l'iter del disegno di legge.

Il relatore Santalco, a proposito dei problemi di coordinamento tra il provvedimento in esame ed il disegno di legge n. 1453 di riforma organica dell'Amministrazione finanziaria, dichiara di dover rilevare la scarsa volontà politica di arrivare ad una ristrutturazione complessiva di tale amministrazione, ristrutturazione per la quale, tra l'altro, sembra che non esistano più gli stanziamenti necessari. Considerato che - a suo avviso - esistono i tempi tecnici per emendare il disegno di legge in esame (in modo che sia poi

approvato definitivamente dall'altro ramo del Parlamento in tempi brevi), ritiene di dover presentare alcuni emendamenti che contestualmente illustra.

Il primo emendamento (2.1) aggiunge un periodo all'articolo 2, lettera *n*), punto 2) con il quale vengono previste forme di collaborazione e di reciproca comunicazione tra uffici doganali e Guardia di finanza nell'ambito dell'ordinaria attività ispettiva; il secondo emendamento (3.1) sostituisce all'articolo 3, comma 1, lettera *b*), n. 3 le parole «dipartimento» con le altre «Ministero delle finanze» al fine di rendere l'attività della prevista sezione staccata del Provveditorato generale dello Stato valida per tutti gli uffici centrali e periferici del Ministero delle finanze. Un ulteriore emendamento (3.2), all'articolo 3, modifica, al comma 1, la lettera *a*) con l'intento di prevedere, una volta approvata la riforma generale dell'Amministrazione finanziaria e reintrodotta la figura del Segretario generale, la funzione di coordinamento da parte del Segretario generale stesso anche con riguardo al dipartimento delle dogane. Un altro emendamento all'articolo 3 (3.4), modificando il comma 1, lettera *g*), prevede che anche ufficiali della Guardia di finanza possano essere assegnati presso rappresentanze diplomatiche italiane all'estero; infine un ultimo emendamento, tendente ad introdurre un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 3 (3.0.1), prevede una serie di competenze a favore della Guardia di finanza quale organo di polizia doganale.

Il sottosegretario De Luca, richiamandosi a quanto detto nella precedente seduta, ribadisce l'importanza e l'attualità del provvedimento in esame, anche in considerazione degli importanti appuntamenti comunitari del 1993. A proposito della correlazione di esso col disegno di legge n. 1453 di riforma organica dell'Amministrazione finanziaria, dichiara di non vedere una strettissima relazione fra i due provvedimenti, assumendo il disegno di legge n. 1766 un carattere di assoluta urgenza per i motivi sopra esposti. Non c'è dubbio che, in relazione alla riforma organica del Ministero delle finanze, ci sia stata una pausa di riflessione da parte del nuovo Governo, anche se il Governo stesso assume l'impegno di riprendere l'esame del provvedimento sciogliendo tutti i nodi finora evidenziati.

Per quanto riguarda gli emendamenti illustrati dal relatore, anche considerato che si è in fase di attribuzione di delega al Governo per la ristrutturazione del nostro sistema doganale, sottolinea come essi non siano in sostanziale contraddizione con l'impianto del disegno di legge, ma rappresentino invece un suo completamento ed approfondimento. Allo scopo di non ritardare ulteriormente l'approvazione del disegno di legge n. 1766, gli emendamenti in questione (complessivamente condivisibili) potrebbero essere ritirati dal relatore e trasformati in un apposito ordine del giorno.

Il presidente Berlanda prima ed il senatore Garofalo poi, pur condividendo il merito delle proposte modificative, sottolineano la necessità di non allungare eccessivamente l'*iter* del provvedimento, rimandandolo per un ulteriore esame all'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Santalco, preso atto anche dell'invito del rappresentante del Governo, dichiara di ritirare i propri emendamenti con la riserva di ripresentarli eventualmente in Assemblea.

Il presidente Berlanda, preso atto dei pareri pervenuti dalle Commissioni consultate, dichiara che si può conferire il mandato.

Si dà infine mandato al relatore Santalco di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1766 nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

Ricevuto e De Cinque: Regolamentazione dell'imposizione diretta sulle mance percepite dagli impiegati tecnici delle case da gioco (1277)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 10 maggio scorso.

Il relatore Favilla ritiene di dover sottoporre ai Commissari una nuova soluzione per il problema posto con il disegno di legge in titolo, dopo attenta valutazione della normativa in vigore, interessata dal provvedimento.

Dichiara innanzi tutto, illustrando tali nuove proposte, di condividere l'articolo 1 del disegno di legge, e cioè la classificazione dei redditi percepiti a titolo di mancia dai *croupiers* come redditi assimilabili a quelli di lavoro dipendente, in modo da por fine al contenzioso che finora si è agitato su tale questione. Il senatore Favilla fa presente che, in via normale, le cosiddette mance non sono considerate reddito ai fini fiscali, in considerazione soprattutto del loro carattere occasionale ed aleatorio, oltre che dell'intento di liberalità in base al quale vengono elargite. Tuttavia, nel caso in questione, le mance percepite dai *croupiers* vengono a costituire parte essenziale della loro retribuzione, ed esse vengono versate per metà al gestore della casa da gioco. Al tempo stesso si tratta di emolumenti esattamente determinabili in capo a ciascun *croupier* percettore. Pertanto, è ragionevole considerare tali somme come reddito ai fini fiscali. Tuttavia la tassazione di questi redditi non dovrebbe estendersi all'intero ammontare, si dovrebbe invece ripetere il trattamento fiscale già attribuito a molti altri redditi assimilati ai redditi da lavoro dipendente, ed in parte anche ad alcuni redditi da lavoro autonomo, tanto più che si tratta in questo caso dell'unico emolumento classificato come mancia e che tuttavia viene sottoposto a tassazione.

Il relatore Favilla propone quindi di inserire un articolo, dopo l'articolo 2, diretto a ridurre l'imposizione fiscale al solo 50 per cento dell'imponibile (fa presente, in proposito, che la misura del 50 per cento è più che altro indicativa e potrà essere senz'altro discussa).

Per quanto attiene all'articolo 2 del disegno di legge, il relatore osserva che esso sembra superfluo e fuorviante, essendo ovvio che quella parte, delle mance dei *croupiers*, che viene attribuita ai gestori, rientra nel reddito imponibile dei medesimi.

Il relatore ritiene invece opportuno inserire un articolo con il quale si sottopongono le mance, per la parte percepita dai *croupiers*, a ritenuta d'acconto, aggiungendo l'ammontare delle mance percepite nel periodo di paga ai compensi di lavoro dipendente corrisposti nello stesso periodo.

Il relatore dichiara infine di ritenere opportuno mantenere l'articolo 3 del disegno di legge, in quanto contiene disposizioni necessarie per risolvere il largo contenzioso che si è sviluppato fino ad oggi sulla materia.

Il presidente Berlanda, dopo aver ringraziato il relatore per l'utile lavoro svolto, inteso a definire il problema presentato con il disegno di legge, avverte che il nuovo testo ora illustrato sarà sottoposto al parere della 5^a Commissione.

Il seguito dell'esame deve essere quindi rinviato ad altra seduta.

Vettori ed altri: Autorizzazione alla cessione al comune di Rovereto degli immobili del patrimonio disponibile dello Stato denominati «ex caserma al Follone» in permuta con l'immobile adibito a sede della caserma dei carabinieri di Rovereto (1541)

(Esame e rinvio. Richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Il relatore Beorchia riferisce sul provvedimento. Sottolinea in particolare le caratteristiche dell'immobile che il Comune di Rovereto chiede di ottenere in permuta dall'Amministrazione del demanio: si tratta di una caserma ormai da tempo inutilizzata, dismessa nel 1986 e passata quindi al patrimonio disponibile dello Stato. Il Comune di Rovereto potrebbe invece utilizzare ottimamente l'area in questione, nell'interesse dei cittadini, soprattutto per fondamentali strutture di servizi quali ad esempio la stazione delle autocorriere, nonché diversi uffici e servizi comunali.

Il relatore osserva che, tutto considerato, l'operazione di permuta sembra conveniente per entrambe le parti, dato che l'immobile che il Comune si appresta a cedere è oggetto di richiesta da parte dell'Arma dei carabinieri, ed è già attualmente adibito a caserma dei carabinieri, in forma di locazione. Il superamento dei prescritti limiti di somma per le permuta richiede lo strumento legislativo. Il relatore si dichiara quindi pienamente favorevole al disegno di legge e condivide anche le modifiche richieste dalla 5ª Commissione con il suo parere. Presenta contestualmente due emendamenti diretti ad attuare tali modifiche, esprimendo inoltre l'avviso che si renda opportuno richiedere il passaggio alla sede deliberante.

Il senatore Bertoldi dichiara di convenire con le dichiarazioni del relatore e con la proposta di passaggio alla sede deliberante.

Il presidente Berlanda avverte che è opportuno procedere subito alla definizione del testo, e su questa base quindi chiedere il trasferimento di sede.

Posti ai voti sono accolti quindi i due emendamenti del relatore, il primo diretto a sostituire le parole «comune catastale» di cui al comma 1 dell'articolo 1, con le altre: «catasto comunale»; il secondo diretto a sostituire al comma 1 dell'articolo 2 le parole «dai competenti uffici» con le altre: «dall'ufficio tecnico erariale competente».

Su proposta del relatore, all'unanimità, si dà mandato infine al presidente Berlanda di chiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento dell'esame del disegno di legge n. 1541 alla sede deliberante (si dichiara d'accordo il sottosegretario onorevole Merolli).

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Piro ed altri; Fiori, Rosini ed altri; Orciari ed altri; Pazzaglia ed altri: Adeguamento automatico degli assegni accessori dovuti ai grandi invalidi di guerra ed ai grandi invalidi per servizio (1862), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Il relatore Beorchia riferisce sul provvedimento, soffermandosi anzitutto sulla complessa e lunga discussione svoltasi alla Camera sulla base di cinque distinti disegni di legge. Il problema affrontato con tali proposte era sostanzialmente quello del completamento delle disposizioni dirette alla

indicizzazione della pensionistica di guerra, indicizzazione iniziata già nel 1981, in misura peraltro alquanto limitata. Le disposizioni allora approvate (decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834) determinavano la rivalutazione automatica, a difesa del potere d'acquisto, soltanto per una quota parte dell'adeguamento previsto per le pensioni ordinarie. L'esigenza di procedere ad una completa protezione di tali trattamenti pensionistici contro l'inflazione era peraltro generalmente sentita dalle principali forze politiche, essendo già stata realizzata per le pensioni in generale, e trattandosi qui poi di dare attuazione al principio del carattere risarcitorio delle pensioni di guerra, principio che come è noto è stato stabilito una volta per tutte dalla Corte Costituzionale.

Successivamente, pertanto, si è attribuita la rivalutazione completa, attribuendola con un assegno aggiuntivo che però a sua volta non entrava nella base sottoposta alla successiva rivalutazione: soltanto con il presente provvedimento viene colmata anche questa lacuna, sebbene che, a causa dell'insufficienza, per ora, dei mezzi disponibili in bilancio per la copertura finanziaria, quest'ultimo adeguamento non possa essere immediatamente applicato per intero, dovendosi invece accettare lo scaglionamento nel tempo di cui al comma 2 dell'articolo 1 della legge 6 ottobre 1986, n. 656 (così come sostituito dal presente provvedimento).

Il relatore avverte, infine, che l'adeguamento automatico in questione viene esteso ai trattamenti corrisposti ai grandi invalidi per servizio titolari di pensione privilegiata ordinaria di prima categoria. Vengono comunque escluse, con il comma 3 dell'articolo 1 del disegno di legge in esame, estensioni non previste e non volute a categorie diverse da quelle dei pensionati di guerra e dei grandi invalidi per servizio.

Il relatore Beorchia conclude dichiarando che con il provvedimento in esame si corrisponde finalmente ad una esigenza di giustizia, da lungo tempo disattesa, verso persone che hanno dato molto alla Patria, in modo che sia almeno riconosciuta, con tale pur limitato risarcimento, la nobiltà del loro sacrificio.

Il sottosegretario Bubbico, dopo aver osservato che la rivalutazione completa dei trattamenti pensionistici in questione comporta una cifra rilevante, esprime la soddisfazione del Governo per l'approvazione definitiva del testo in esame, che diviene così legge.

Il senatore Bertoldi annuncia il voto favorevole dei senatori comunisti sul testo pervenuto dalla Camera, pur osservando che le disponibilità accantonate avrebbero consentito qualche ulteriore miglioramento ai trattamenti pensionistici: esse infatti, per il 1990 e per il 1991, non vengono utilizzate interamente con il provvedimento che si vuole ora approvare. Tale circostanza desta rammarico ed indurrebbe ad un ripensamento, per un breve rinvio dell'approvazione definitiva.

Il senatore Pizzol annuncia il voto favorevole dei senatori socialisti ad un provvedimento che costituisce un atto dovuto nei confronti di benemeriti cittadini, che hanno sacrificato per il Paese parte della loro vita.

Il senatore Favilla esprime il voto favorevole dei senatori democristiani, anche se il disegno di legge 1862 non risponde del tutto alle attese, dovendosi tener conto delle limitate risorse finanziarie disponibili nel presente difficile momento della finanza pubblica. Occorre peraltro che le forze politiche non dimentichino le categorie dei cittadini che tuttora versano in stato di

bisogno, anche se costituiscono ormai, nel nostro paese, entità numericamente limitata e, quindi, con minore peso politico.

Si passa alla votazione.

Vengono distintamente approvati senza modifiche i tre articoli di cui si compone il disegno di legge e quindi il provvedimento nel suo insieme.

IN SEDE REFERENTE

De Cinque ed altri: Provvedimenti a favore di particolari categorie di grandi invalidi di guerra (612)

Cortese ed altri: Assegno supplementare per i grandi invalidi di guerra affetti da cecità bilaterale assoluta e permanente (985)

Calvi ed altri: Provvidenze a favore di particolari categorie di grandi invalidi di guerra (1321)

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore Beorchia ritiene di poter riferire congiuntamente sui tre provvedimenti, diretti a risolvere gli stessi problemi. Si tratta di benefici che doverosamente dovrebbero essere accordati a particolari categorie di super invalidi di guerra, colpiti da menomazioni assai rilevanti. Il relatore dichiara quindi di essere favorevole al contenuto dei provvedimenti, i quali, d'altra parte, richiederebbero un impiego di risorse finanziarie assai limitato. L'ipotesi, tuttavia, di far capo agli stanziamenti utilizzati con il disegno di legge n. 1862 (come sopra approvato dalla Commissione), non è di fatto attuabile dato che le risorse finanziarie disponibili per queste finalità vengono utilizzate per intero da quel provvedimento. Qualora si volesse inserire in quegli stanziamenti anche le provvidenze proposte con i disegni di legge in esame, si recherebbe una seria turbativa alla gestione del bilancio, all'attuazione stessa della legge ora approvata, e il Governo si porrebbe inevitabilmente in posizione contraria. È opportuno pertanto, conclude il relatore, sospendere l'esame fino a quando non potrà essere individuata una copertura finanziaria sufficiente per le pur limitate esigenze in questione.

Il senatore Favilla dichiara di rendersi conto che è inevitabile procedere al rinvio proposto dal relatore, anche se si tratta di corrispondere ad esigenze degne della massima attenzione.

Il senatore De Cinque, primo firmatario del disegno di legge n. 612, dichiara di rendersi conto della necessità di rinviare l'esame dei disegni di legge in titolo, che comunque, nel frattempo, potrebbero essere sintetizzati in un testo unificato.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 612, 985 e 1321 è pertanto rinviato.

Santalco: Provvedimenti per il potenziamento delle intendenze di finanza per provvedere ai servizi contabili di cui all'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1544 (1608)

(Seguito dell'esame e rinvio. Richiesta di passaggio alla sede deliberante)

Il relatore Leonardi fa presente che in sede di 5ª Commissione è stata rinviata l'emissione del parere sul disegno di legge 1608, per cui sembra

opportuno soprassedere nel seguito dell'esame anche in 6^a Commissione. Rileva tuttavia l'opportunità di chiedere, nel frattempo, il trasferimento alla sede deliberante.

Sulla proposta del relatore, all'unanimità si dà mandato, con l'assenso del rappresentante del Governo sottosegretario Merolli, al Presidente Berlanda di chiedere alla Presidenza del Senato il passaggio del disegno di legge alla sede deliberante, alle condizioni previste dal Regolamento.

La seduta termina alle ore 13,20.